

Un uomo che può aprire la marcia

## Profilo di Capitini

Sentì parlare di Aldo Capitini per la prima volta nel 1937. Avevo poco più di venti anni e cercavo, insieme ai miei amici e compagni, di « capire » tutte le voci libere che in qualche modo riuscivano a farsi sentire (dalle orecchie dei) malgrado la censura fascista. Qualcuno mi disse: « Leggi il libro *Elementi di una esperienza religiosa*, di un certo Capitini; lo ha pubblicato Laterza, è molto coraggioso ». La lettura di quel breve, densa saggio mi fece una grande impressione; non solo per il coraggio, antifascista e non conformista, che aveva spinto l'amico a segnarmelo, ma per la personalità originalissima che ne emergeva. Un libro « non classificabile » di un autore non colloocabile in una scuola, in una corrente politica, in una religione. Un pacifista, rivoluzionario, un non-violento combattente, un « individualista » socialmente impegnatissimo, un religioso nemico di ogni dogma, di ogni chiusura in una « chiesa ».

Ebbi ben presto modo di sapere qualcosa di più sul luogo che mi aveva tanto interessato. Alla fine del



Aldo Capitini

1938 (o al principio di 1939) il nostro gruppo di giovani antifascisti romani ebbe notizia dei nuovi fermenti fiorentini e pisani, destinati a dar vita al movimento liberal-socialista prima, al Partito d'azione poi. Inviammo un compagno (non ricordo se fosse Pietro Ingraio o Mario Alfieri) a una riunione alla quale era stato invitato un nostro rappresentante. La riunione si svolse in una singolare abitazione, collocata in alto sulla torre campanaria del monastero di Perugia; la casa di Aldo Capitini.

Seppi che Capitini si era dimesso dal suo impiego di Segretario della Scuola Normale superiore di Pisa per non compiere nessuno dei gesti di sottomissione che il fascismo esigeva con ritecco e tessera o pane », « giuramento o disoccupazione »; seppi che viveva di niente, davvero come un antico francescano (« fratello », non « conventuale »), con qualche lezione e qualche tradizione mai pagata. Seppi dei suoi arresti (prima nel 1942 poi nel 1943); infine lo conobbi, nel 1945, partecipando al ciclo di lezioni ai giovani sull'antifascismo di lui organizzato a Pisa, alla Normale dove era finalmente ritornato. Ho ricostruito le altre fasi della sua vita negli ormai numerosi incontri di amicizia-sol-laborazione (è impossibile incontrarsi con Capitini per parlare del più e del meno); c'è sempre una causa, un compito, un lavoro nel quale egli è impegnato e per il quale chiede un tuo impegno.

Figlio di una famiglia di umili lavoratori (il padre era appunto custode al municipio di Perugia); di qui la strana casa sul campinello, negli anni '30, dopo aver preso un diploma di istituto tecnico, da solo, con passione e tenacia, affrontò gli studi umanistici e pervenne alla maturità classica e all'università; quando i figli di famiglia si laurearono, verso i 24 anni (Capitini è nato nel 1889). Quando, laureato, sembrava avviato verso una rapida carriera accademica, venne il suo rifiuto di obbedienza al fascismo, vennero gli anni della solitudine, della povertà, della disperazione. Capitini riprese però dopo la Liberazione

il lavoro più strettamente culturale, animando e portando avanti nello stesso tempo una gran quantità di iniziative (di quelle cui di esse parleremo fra poco), e finì coll'imporsi, col conquistare di autorità, col conseguire una cattedra universitaria, di Pedagogia, che oggi tiene, con alto senso di responsabilità, a Cagliari.

Oggi, alcuni aspetti del pensiero e delle opere di Aldo Capitini sono largamente conosciuti per il « Centro per la non-violenza » da lui costituito, per i suoi scritti sulla « rivoluzione non-violenta »; è conosciuto per le iniziative da lui prese, a seguito della « opposizione di coscienza », a difesa degli « obiettivi di coscienza » che si rifiutino di prestare servizio militare; è conosciuto per la sua battaglia volta ad ottenere piena cittadinanza agli ex-sacerdoti, ai quali una clausola del Concordato nega l'accesso ai pubblici uffici; è conosciuto per il suo principio del rispetto della vita estesa anche agli « amici animali », che lo porta per logica coerenza ad abituazioni vegetariane; è conosciuto per il suo concetto di « religione aperta », per la sua avversione a ogni « discriminazione » rituale o dogmatica tra credenti e non credenti, per il suo riconoscere come spirito religioso ogni uomo nonché il disinteressatamente impegnato. Quando però si dice che Capitini è gandhiano, vegetariano, non-violento, liberoreligioso, pacifista, patriota, difensore della libertà di coscienza, si dice sì la verità su Capitini, ma non si caratterizza (ma mio avviso) la sua personalità morale e il suo pensiero.

♦

L'ideale di pace di Aldo Capitini non è generico e sentimentale, ma storicamente determinato e combattivamente definito. Per Capitini, condizioni per la pace sono l'unità antifascista, la partecipazione del popolo alle responsabilità politiche piena, continua e diretta (e non solo periodica, elettorale), il progresso civile, l'emancipazione dei popoli da ogni soggezione e sudditanza. Leggiamo il manifesto con il quale Aldo Capitini ha promosso, per il prossimo 21 settembre, una marcia popolare per la pace e la fratellanza dei popoli da Perugia ad Assisi. Esso comincia così: « Nell'idea di "fratellanza dei popoli" si riassumono problemi urgenti di questo tempo: il supremo dell'imperialismo, del razzismo, dei coloni illuso dello sfruttamento; lo incontro dell'Occidente con l'Oriente asiatico e i popoli africani che aspirano con un impellenza dinamismo all'indipendenza; la fratellanza degli europei con le popolazioni di colore... ». Una base programmatica netta, ferma, precisa, congiunta al riconoscimento che forze molto diverse possono incontrarsi su di un simbolo comune, e « debbono incontrarsi se vogliono non solo salvare, ma promuovere la pace, facendo avanzare quel progresso civile dell'umanità che della pace è l'unica salvezza ».

Aldo Capitini crede che questi grandi compiti siano non responsabilità di aristocrazie, ma impegno di popolo. L'ultima volta che ci siamo incontrati, a fine agosto, a Perugia (di sera, al termine di una delle sue intense giornate di lavoro; Capitini è un uomo senza vacanza), quando gli ho detto che avrei « marciato » con lui e che avrei cercato di far venire altri colleghi universitari, Capitini mi ha detto « un poco scherzando e un poco sul serio » che si sarebbe stato bello, ma ci teneva soprattutto a far vedere a valle i contadini di Monte Tezio, che egli favoriva a una marcia del popolo umero teziano (e mi ricordava quei vivaci Centri di Orientamento Sociale, i COS, ai quali aveva dato vita dopo la Liberazione, vedendo in essi una forma di « democrazia diretta »).

Io sono convinto che alla marcia della fratellanza dei popoli e della pace, la mattina del 21 settembre, parteciperanno uniti e contadini di Monte Tezio e professori universitari. Sono certo che molti intellettuali comunisti faranno quella strada, con i loro « cartelli » e le loro idee, seguendo Aldo Capitini; spero che non saranno i soli, spero che molti intellettuali democratici, liberali, cattolici manifesterebbero la loro volontà di pace e di civile intesa fra i mondi, con i loro « cartelli » e le loro idee: liberamente, diversamente, e pure tutti insieme.

La LOMBARDI-RADICE

L'insegnamento di un mese di discussioni sulla pittura nell'URSS - Quali sono state le domande più frequenti - I temi delle conversazioni e il giudizio sugli incontri - I nomi dei giovani pittori più interessanti



Un disegno di Renato Guttuso. La guerra e i suoi orrori devono essere evitati, e tutti gli uomini possono contribuire ad evitarli respingendo il revisionismo tedesco, discutendo attorno al tavolo delle trattative (il disegno è apparso su "Successo")

e come compagno. E ho riscontrato che anche i miei ascoltatori si comportavano per lo più nello stesso modo. Non sempre detto quello che pensavo, ho criticato quel che pensavo ci fosse da criticare, come artista

per me e spero per tutti coloro che hanno partecipato ai dibattiti.

*Quale tipo di domande erano più frequenti?*

In generale le domande

chiedevano informazioni sulla pittura moderna in Occidente, sulle vie del realismo e sull'astrattismo. In secondo luogo si chiedeva un giudizio sulla pittura sovietica.

La pittura sovietica è stata studiata nell'avanguardia russa degli anni '10 e sulla pittura sovietica degli anni '20. L'interesse per queste cose dimostra l'utilità e la

### Il popolo esprime la sua rivolta contro Franco

## « Soldato contro i miei fratelli soldato no! » cantano gli spagnoli

Sono stati raccolti in Spagna i canti popolari della nuova Resistenza — Alla denuncia dell'oppressione si associa un robusto afflato di speranza: « Tutte le mani stanno per sollevarsi, un solo pugno le stringerà »

Uscita sul prossimo numero del « Contemporaneo » un saggio sui « Canti della resistenza spagnola da' 1940 al 1961 ». Già la rivista ha dedicato un numero alla cultura spagnola d'oggi, e saggia, che curato da S. Liberatori, M. Stramero e M. Galante Garrone (i quali sono stati recentemente in Spagna ed sottosegretario per compiere delle ricerche sull'argomento), potrà dare un buon contributo alla conoscenza dello spirito di protesta che non ce ne fosse bisogno, data la serietà degli uditori. Io sempre detto quello che pensavo, ho criticato quel che pensavo ci fosse da criticare, come artista

per me e spero per tutti coloro che hanno partecipato ai dibattiti.

*Qual è stata la tua reazione?*

In generale le domande

chiedevano informazioni sulla pittura moderna in Occidente, sulle vie del realismo e sull'astrattismo. In secondo luogo si chiedeva un giudizio sulla pittura sovietica.

La pittura sovietica è stata studiata nell'avanguardia russa degli anni '10 e sulla pittura sovietica degli anni '20. L'interesse per queste cose dimostra l'utilità e la

serietà che ciò ha sempre avuto nella carriera. E ho indicato nel naturalismo di imitazione, che ripete sempre lo stesso schema ricavato dalla lezione di un determinato momento della pittura ottocentesca, il pericolo maggiore per il realismo nelle condizioni del socialismo. In generale ho trovato consensi larghi su questa concezione dialettica del metodo realistico, d'accordo, ma le parole di questo contenuto, la forma? Bisogna ogni volta trovare le parole adatte, altrimenti tutto si appiattisce e si livella, nasce l'accademia perfino, avendo come tema la luna.

Un altro pittore interessante mi è apparsa Ossovski. Qui si cade nel rischio contrario: si dipinge a larghi tratti, e invece del quadro si produce un manifesto. C'è tuttavia in questo gruppo di artisti, uno che non basta, indicare una betulla sulla luna. Qui viene in ballo il contenuto, e ci accorgiamo subito che non basta, indicare una betulla sulla luna, ma si deve riprodurla, per fare dell'arte nuova. E poi ci vuole coerenza. Una volta scelta la luna come ambiente, bisogna agire per supposizioni e non proporre come realistica la radigazione di due opere in tutta grigia che piantano una betulla sulla luna muovendosi come se lavorasse in una fabbrica. Il realismo è anche contenuto, d'accordo, ma le parole di questo contenuto, la forma? Bisogna ogni volta trovare le parole adatte, altrimenti tutto si appiattisce e si livella, nasce l'accademia perfino, avendo come tema la luna.

Un altro pittore interessante mi è apparsa Ossovski. Qui si cade nel rischio contrario: si dipinge a larghi tratti, e invece del quadro si produce un manifesto. C'è tuttavia in questo gruppo di artisti, uno che non basta, indicare una betulla sulla luna, ma si deve riprodurla, per fare dell'arte nuova. E poi ci vuole coerenza. Una volta scelta la luna come ambiente, bisogna agire per supposizioni e non proporre come realistica la radigazione di due opere in tutta grigia che piantano una betulla sulla luna, ma si deve riprodurla, per fare dell'arte nuova. E poi ci vuole coerenza. Una volta scelta la luna come ambiente, bisogna agire per supposizioni e non proporre come realistica la radigazione di due opere in tutta grigia che piantano una betulla sulla luna, ma si deve riprodurla, per fare dell'arte nuova. E poi ci vuole coerenza.

Certamente. Anche in URSS solo i privi di talento reale si abbandonano e si perdono. Gli uni nella ripetizione meccanica di schemi e formule naturalistiche, per esempio che ciò è talvolta purtroppo questo e vero — li auti nella carriera. Gli altri si perdono nella evasione dell'astrattismo, un'altra « via facile » per sfuggire alla realtà. Ma la grande maggioranza dei giovani pittori sovietici è realista, desidera sinceramente fare reali-

ta. I loro travagli e i loro errori nascono dalla ricerca di estetica, la ricerca di una concezione di certa pittura di imitazione, ricca di tecniche artigianali e povera di fantasia, come quella di Laktionov, per esempio.

*E tu riduci nei giorni successive il tuo possibile di sviluppo della pittura sovietica?*

Certo. Anche in URSS solo i privi di talento reale si abbandonano e si perdono. Gli uni nella ripetizione meccanica di schemi e formule naturalistiche, per esempio che ciò è talvolta purtroppo questo e vero — li auti nella carriera. Gli altri si perdono nella evasione dell'astrattismo, un'altra « via facile » per sfuggire alla realtà. Ma la grande maggioranza dei giovani pittori sovietici è realista, desidera sinceramente fare reali-

ta. I loro travagli e i loro errori nascono dalla ricerca di estetica, la ricerca di una concezione di certa pittura di imitazione, ricca di tecniche artigianali e povera di fantasia, come quella di Laktionov, per esempio.

*C'è un giudizio positivo. I giovani ricerchano, seguendo la propria ispirazione che è realistica e che sfugge sempre più alle tentazioni facilis del naturalismo. Naturalmente si tratta di sapere cosa è questo naturalismo del metodo, poiché è chiaro a tutti che naturalismo e verismo alla Repub. non sono più linguaggi artistici, ma schemi morti. I migliori giovani, e ne farò i nomi, sono in posizioni di fiducia e di ricerca. Ho visitato i loro ateliers e ho visto che li si lavora e sul serio. Talvolta i lavori appena abbozzati e gli schizzi, sono migliori delle opere finite, destinate alle gallerie. Come mai questo accade?*

Ho cercato di capirlo, e credo che vi stai nei difetti nei criteri di selezione, che a mio giudizio non corrispondono più alla situazione di maturità e di grande respiro che eredava negli ambienti artistici sovietici. Anche di questo, naturalmente, non parlo, soli tolomendo la mia opinione. E mi è stato risposto che anche nel settore organizzativo delle sostre, dei premi, ecc., ci è molto da fare e da modificare. E credo che si modificherà nel senso giusto, per consentire sempre più ai singoli di seguire la propria ispirazione, senza limitazioni preventive, di carattere burocratico e amministrativo.

*Se ne tanno, e t'ha detto di partire — » del Pardo, e cortese — con voi in moto — e pentimento in cuore — a baciare le corde — nel Pardo, al gran coro — » E il capro è pentito — » da loro l'autorizzazione — di arrestare altri lavoratori — e di metterli in prigione — Non suspendo che tutti insieme — incenerimmo il paese — e usciremo — Foster Dulles — perde tutto un'altra nazionale —*

GIORGIO DE MARIA

**Protesta per il voto al Berliner Ensemble**

Un documento firmato da un folto gruppo di intellettuali

Un folto gruppo di uomini di cultura hanno sottoscritto la seguente protesta per il voto opposto dal ministro della Cultura all'ingresso in Italia del « Berliner Ensemble » che aveva dovuto rinunciare alle opere di Brecht.

« Il diritto di entrare in Italia opposto dal ministro della Cultura — »

« Il ultimo momento al Teatro di Prosa a Venezia — »

« La scorsa notte di Spagna — »

« La nostra protesta — »